



Energia di comunità. La produzione e il consumo partecipato di energia per un modello innovativo di economia locale

Conferenza stampa
Verona, 27 marzo 2024

Presentazione dell'indagine e riferimenti metodologici

L'indagine "Energia di comunità. La produzione e il consumo partecipato di energia per un modello innovativo di economia locale" è stata condotta nel periodo dicembre 2024/gennaio 2025. Il progetto era strutturato in due momenti diversi di ricerca, svolti in parallelo.

Una prima fase di indagine quantitativa ha coinvolto 180 soggetti, iscritti al gruppo d'acquisto luce e gas di Adiconsum, ai quali è stato somministrato un questionario online, il cui obiettivo era comprendere la valutazione dei consumi energetici della propria famiglia e le possibili strategie di risparmio attivate da questi soggetti.

Contemporaneamente, si è svolta una indagine qualitativa che ha coinvolto 30 persone iscritte al gruppo di acquisto Lupatotina Luce e Gas, gruppo solidale attivo dal 2018 nel territorio di Verona e Provincia. Le interviste sono state somministrate tramite l'applicazione Zoom. In questo caso, l'obiettivo era restituire un'analisi descrittiva dei comportamenti nella vita quotidiana e familiare in termini di sostenibilità, l'opinione relativa ai principi fondamentali della transizione energetica nella sua complessità e la valutazione e la motivazione alla base dell'iscrizione a questo gruppo.

Indagine quantitativa: i consumi energetici

All'interno di una situazione economica familiare che i soggetti coinvolti nello studio definiscono soddisfacente (il 66% ha risorse familiari che soddisfano le esigenze principali, ma talvolta diventa necessario attivare rinunce o tagli di spesa) o buona (il 45%), e che delinea una preoccupazione (il 25,6%) o una scarsa preoccupazione per il futuro (lo è il 32,4%), più della metà del campione dei soggetti che hanno compilato il questionario (il 57,5%) monitora sempre la spesa relativa ai costi energetici.

In particolar modo, il 74% ha cercato contenere l'aumento dei costi energetici, attivando alcune strategie:

- Ha cambiato le lampadine sostituendole con quelle a led o a risparmio energetico (54,8%);
- Utilizza gli elettrodomestici nelle fasce orarie più convenienti (49,3%);
- Ha abbassato di uno o più gradi il termostato (43,8%);
- Ha ritardato l'accensione dell'impianto di riscaldamento (42,5%).

In una scala da 1 a 10 (con 1 comprensione nulla e 10 comprensione massima), la maggior parte dei rispondenti (59,8%) ha dichiarato di comprendere la bolletta di luce e gas (indicando valori tra 7 e 10). Rispetto all'iscrizione al gruppo d'acquisto luce e gas di Adiconsum, l'84,9% si ritiene molto soddisfatto, in particolar modo perché dichiara di sentirsi maggiormente tutelato (43,8%) e di essere riuscito a risparmiare sulla spesa di luce e gas (43,4%).

L'indagine indagava, infine, il grado di impatto di un ipotetico coinvolgimento economico dei rispondenti nel pagamento di energia prodotta da fonti rinnovabili e nella costituzione di una comunità energetica. In entrambi i casi, si evidenzia un timido interesse ad essere coinvolti economicamente. Nello specifico, il 39,3% sarebbe disposto a pagare fino all'1-10% in più se l'energia prodotta provenisse da fonti rinnovabili, mentre una piccola parte del campione sarebbe disposta a contribuire con un investimento di 500 euro (il 16%) o di 1000 euro (l'11,9%) per costituire una comunità energetica. Il 43,4% dei soggetti coinvolti nello studio dichiara di non essere disposto a farsi



carico di un investimento iniziale per la costituzione di una comunità energetica.

Interviste. Il prosumer: tra sostenibilità e transizione energetica

I soggetti intervistati, di diversa età e titolo di istruzione, sono iscritti al gruppo di acquisto Lupatotina Luce e Gas e dichiarano di essere soddisfatti di questa esperienza per il risparmio nei costi di luce e gas e perché il supporto informativo che ricevono è costante.

Il gruppo di acquisto appare per i partecipanti, quindi, un'esperienza importante, al punto tale che tutti affermano che, se ci fosse la possibilità, sarebbero interessati a partecipare anche ad altri gruppi di acquisto, relativi a beni e servizi di loro interesse, come prodotti km zero, car sharing o mobilità sostenibile, in generale.

Dalle parole degli intervistati emerge che tutti sono molto attenti ad osservare le buone pratiche relative alla sostenibilità, sia energetica sia ambientale, con azioni quotidiane. Rispetto al tema del riciclo e della sostenibilità, i partecipanti sono apparsi sensibili al tema, pur con delle perplessità legate al momento della produzione dei prodotti.

Emerge una particolare attenzione al tema del contagio e dell'inquinamento, eredità del periodo pandemico. Se, infatti, gli intervistati si dichiarano ancora molto attenti ad osservare le norme di igiene per limitare i rischi di contagio, è altresì vero che altre attenzioni emerse durante la pandemia, come la consapevolezza dell'impatto dell'inquinamento sulla società, sono, a detta loro, state dimenticate.

Rispetto alla figura del prosumer (termine creato dalla fusione di 'produttore' -prosumer- e 'consumatore' -consumer, indica un consumatore che diventa lui stesso anche produttore), molti hanno espresso il desiderio, ad esempio, di installare l'impianto fotovoltaico per la produzione di energia. In questo caso, l'ostacolo sembra essere rappresentato dall'investimento economico iniziale, ma anche dalla mancanza di informazioni sull'effettivo risparmio a lungo termine e dal punto di vista tecnico e burocratico-amministrativo. Pochi intervistati sono a conoscenza dell'esistenza delle comunità energetiche, già presenti da alcuni anni sia in Italia, sia all'estero.

L'ultima parte dell'intervista ha affrontato il tema della transizione energetica, in particolare è stato chiesto agli intervistati un parere rispetto al contributo che il cittadino e la società civile, in generale, possono dare per il raggiungimento di una transizione energetica 'democratica', che porti cioè ad una 'cittadinanza energetica' diffusa e raggiungibile da tutti.

Alcuni gruppi e reti impegnate sul tema della transizione energetica, sostengono infatti che la transizione debba essere post-estrattiva: non deve essere un semplice passaggio dalla decarbonizzazione alle fonti rinnovabili, perché assicurare la stessa produzione di energia porterebbe, infatti, al semplice trasferimento dell'inquinamento, delle emissioni e dell'impatto ambientale. È, invece, essenziale ci sia la rimessa in discussione dei modelli socioeconomici, e quindi delle abitudini di consumo. Occorrerebbe, infatti, lavorare per una transizione democratica, in cui la sostenibilità degli uni non sia pagata dagli altri, ma che porti ad una cittadinanza energetica volta ad evitare sia una condizione di privazione, sia un possibile sovra-consumo.

Alla luce di questa considerazione, gli intervistati ritengono importante sia attivato un processo di rieducazione degli utenti verso una produzione e un utilizzo energetico responsabile, in modo da poter garantire a tutti l'accesso ai servizi energetici e a un livello adeguato di riscaldamento, illuminazione, raffreddamento, connessione. Gli intervistati stessi si sono espressi disponibili ad essere 'rieducati' ad un utilizzo responsabile, per iniziare concretamente a diminuire il consumo eccessivo. Molti si dichiarano soddisfatti perché ritengono che i comportamenti che attivano siano un piccolo contributo a un disegno generale più ampio, che è utile per l'ambiente, ma che è anche da esempio per le generazioni future, per i figli in particolare, e per gli altri cittadini.

Nonostante questo, lamentano un senso di impotenza dovuto al fatto che ritengono potrebbero essere le dinamiche di potere economico promotrici di un cambiamento più profondo.

In ogni caso, tra le azioni personali attuate dagli intervistati ci sono: usare la bicicletta per muoversi in paese per brevi distanze, utilizzare, quando possibile, gli autobus per raggiungere il centro città o il luogo di lavoro, effettuare la raccolta differenziata scrupolosamente.



**UNIVERSITÀ
di VERONA**
Dipartimento
di **SCIENZE UMANE**



**ADICONSUM
VERONA**
Associazione Difesa Consumatori APS

Nessuno di loro si è ancora convinto a comprare un'auto elettrica, o un altro mezzo di trasporto elettrico, per gli eccessivi costi economici ma anche per la poca fiducia e scarsa informazione sulla tecnologia e funzionalità dell'elettrico in generale.